



editoriale

di Giovanni Caracciolo

SOCIALISTI IN PIEMONTE. BILANCIO DI UN ANNO

L'anno che si conclude apre ormai la campagna elettorale delle prossime, vicinissime elezioni regionali di marzo 2010. Dunque si tratta di un anno che rappresenta anche la conclusione di un'intera legislatura, la prima guidata dal centro-sinistra dopo due consecutive in mano alla destra. In altra sede si faranno naturalmente bilanci più esaustivi e dettagliati, ma certo non sembra banale affermare che si è trattato di un quinquennio particolarmente difficile, incalzato da una crisi economica che ormai morde pesantemente anche in Piemonte e che presumibilmente si aggraverà, sul fronte occupazionale, nei prossimi mesi.

Se da un lato la giunta Bresso ha mostrato compattezza e determinazione, dall'altro l'evoluzione del quadro politico nazionale, le continue scomposizioni e ricomposizioni che hanno interessato gruppi e partiti minori dell'uno e dell'altro schieramento (ma in queste settimane anche il PD) hanno creato non pochi problemi di mediazione politica e di rimessa a fuoco di scelte continuamente poste in discussione (e valga per tutte il vessato caso della TAV).

Nondimeno, il nodo del deficit della spesa sanitaria, a prima vista insormontabile, sembra ormai ricondotto alla normalità di bilancio, grazie anche all'impegno della Presidente Bresso e della sua Giunta tutta. Impegno che si è di nuovo messo in luce affrontando la durissima trattativa con Trenitalia e che ha portato il Piemonte, unica tra le regioni italiane, a respingere le condizioni inaccettabili poste dall'Azienda per rinnovare la gestione del servizio regionale. Sul versante più propriamente politico e in particolare su quello dei socialisti occorre innanzitutto ricordare che la Regione rimane l'unica sede dove sono ancora presenti rappresentanti

segue a pag 3



Documento strategico-programmatico per le elezioni regionali 2010

Torino, 28 Novembre 2009
Direttivo Regionale del PSI Piemonte

La premessa culturale per la costruzione di un nuovo soggetto politico è, per i socialisti piemontesi, il riconoscersi nel gruppo del Partito Socialista Europeo, perché siamo parte di quella grande nazione che è l'Europa.

Il Partito Socialista alle prossime elezioni regionali in Piemonte sosterrà il candidato presidente espressione dell'alleanza di Centrosinistra, ritenendo positiva l'esperienza di governo che si avvia a conclusione.

Propone di verificare le condizioni per poter proseguire l'alleanza tra i partiti ed i movimenti che hanno dato vita a "Sinistra e Libertà", coerentemente con le scorse elezioni europee che, nello specifico, han-

no fornito anche buoni risultati. Nel caso ciò non fosse perseguibile, si dovrà considerare l'ipotesi di presentare una lista socialista, con proprio simbolo, apparentata con quanti nell'area laico-riformista si rendono disponibili ad una alleanza elettorale a sostegno del candidato Presidente del Centrosinistra. Si afferma con determinazione che il Partito Socialista rappresenterà sempre un impegno costante per un futuro libero e democratico; per una scuola laica e pubblica; per la difesa dei diritti civili e della laicità delle istituzioni; per una sanità pubblica ed efficiente e a disposizione di tutti; per una sicurezza sempre più orientata al mondo del lavoro; per una giustizia non giustizialista ma equa e certa; per uno sviluppo etico e rispettoso dell'ambiente; per trasporti più sicuri per le categorie più deboli e non solo

alta velocità; per un'informazione libera e plurale; per un'accoglienza tollerante ma non debole; per l'abbattimento delle disuguaglianze e

per il raggiungimento di vere pari opportunità; perché l'acqua, come bene primario comune della collettività, sia "pubblica".

L'acqua è un bene pubblico

a pagina 3

Diminuiti i reati in Piemonte

a pagina 4

Approvata la legge di tutela dei consumatori

a pagina 6

Premiati i volontari di Protezione Civile

a pagina 7

Invito alla riflessione

A tutti i membri del Coordinamento Nazionale di Sinistra Ecologia Libertà

Vogliamo sperare che sussistano la volontà, il senso della realtà, e le condizioni minime perché il progetto di Sinistra e Libertà non affondi, disperdendone il significato e le potenzialità.

Allo scopo, è necessario fare uno sforzo diretto a valutare realisticamente punti di convergenza e di disaccordo, ed a aver rispetto gli uni delle ragioni degli altri. Siamo convinti che l'interesse della democrazia italiana, prima che quello dei soggetti che a suo tempo hanno dato vita a SL, poi SEL, richieda che questo progetto possa proseguire. E siamo quindi convinti che le ragioni per sviluppare questo percorso prevalgano su quelle dirette ad abbandonarlo.

Una sinistra "nuova" e capace di produrre buona politica e capacità di crescita richiede necessariamente la presenza delle diverse esperienze e tradizioni del riformismo progressista italiano, delle quali nessuna può essere considerata irrilevante. Non si tratta di porre in atto la semplice giustapposizione di percorsi sinora separati, a volte anche in modo conflittuale, ma di rispondere alle trasformazioni ed alle emergenze del Paese, che non sono solo dell'oggi, con nuovi approcci e sintesi che, non appartenendo in via esclusiva ad alcuno, richiedono un grande sforzo di confronto ed elaborazione.

Non ci deve affatto stupire che in questo tentativo si siano incontrate difficoltà, punti di vista, ed interessi divergenti. Ma queste non sono ragione sufficiente per rinchiudersi nel proprio guscio ed arrendersi; e, semmai, confermano le ragioni per le quali la sinistra italiana è uscita sconfitta dai processi politici degli ultimi anni, ed indicano, per converso, una strada possibile per riprendere l'iniziativa.

Rivolgiamo pertanto a tutti coloro che considerano SEL come un progetto utile al Paese e capace di grandi potenzialità un appello a non far fallire questo tentativo, cercando una possibile intesa fondata su un ragionamento che muova da premesse tendenti a considerare in termini realistici le attuali difficoltà. 1- Si ribadisca il significato riformista ed innovatore dell'idea di SEL come quello di una nuova sinistra, larga, aperta, plurale.

Che, se ha il fine di aggregare le forze della sinistra sinora disperse in tante e fallimentari esperienze, e di ritrovare consenso e radicamento, deve utilizzare metodi empirici ed induttivi, e deve partire dalla consapevolezza di molti errori commessi.

Che si colloca su posizioni più chiare e compiute rispetto al PD sul piano della difesa dei diritti individuali e collettivi, sul piano della difesa della democrazia e delle sue regole, sul piano delle politiche ambientali, sul piano dell'individuazione di un possibile criterio di sviluppo per la società postindustriale, e su quello degli interventi atti a promuovere merito, mobilità sociale ed equità.

Che vede la necessità di un rapporto non conflittuale e non subordinato nei confronti del PD, con il comune obiettivo strategico di riprendere l'iniziativa politica nei confronti di una destra che ha vinto la battaglia politica e culturale nel Paese più per demeriti ed incapacità altrui che per meriti propri.

2- SEL sta in un progetto di questo genere, e nel percorso culturale, strategico e politico che tende a realizzarlo. In questo senso, il progetto mantiene la sua importanza, ed è necessario al Paese, prima ancora che alle sue componenti. Ciò richiede l'apporto di tutti coloro che vi hanno dato vita, nessuno escluso. Questo progetto mantiene, nonostante difficoltà e battute d'arresto, intatte le sue potenzialità, ed il dichiararlo esaurito, o volerlo bruciare nella camicia di forza della costruzione del n-simo partito della sinistra sarebbe venir meno ad una grande occasione. Ci vorrà il tempo necessario alla costruzione di una cultura politica comune e di un organo che si doti di democrazia interna e ne rispetti le regole, e si dovranno affrontare infinite contraddizioni, ma la sua importanza è tale che esso non possa essere messo da

parte sulla scorta di incomprensioni, mancanze di chiarezza e di lealtà. Tutti, nessuno escluso, ne usciremmo perdenti.

3- Nel frattempo, la politica incombe, con i suoi tempi, le sue scadenze, e con un'agenda dettata dalle emergenze del Paese. A questo occorre dare risposte. Occorre quindi che SEL possa dare il massimo grado possibile di risposte comuni, ad iniziare dalle liste per le Regionali nella misura più larga possibile e dall'assunzione comune di tutte le iniziative sulle quali sarà possibile convergere, che dovranno essere "targate" SEL, oltre che dai singoli soggetti politici. Ove non si verifichi tale convergenza, uno o più dei soggetti costituenti SEL potranno assumere le loro iniziative, ma senza la copertura di SEL.

4- Si stabilisca che di ogni contatto con altre forze politiche, a livello nazionale ed ai livelli regionali, si dia informazione preventiva tra i corrispondenti Segretari o Responsabili.

5- La funzione del Coordinamento, unico organo proclamato a rappresentare SEL, resta quella di svilupparne l'idea, i contenuti, la possibile forma, e di realizzare ed estendere il massimo grado di politiche ed iniziative comuni che sarà possibile mettere in atto; e, attraverso le Commissioni "dei 60", concretare in termini di cultura politica e di capacità di proposta il progetto di SEL (per la prima), e (per la seconda) fornire le basi per l'idea di una forma politica innovativa, che consenta le partecipazioni individuali e quelle di soggetti politici e culturali collettivi, aventi rilevanza nazionale, locale, ed anche settoriale, senza richiedere alcun scioglimento preventivo. Cioè federale a partire dalla periferia, e però tale da consentire a chi ritenga di farlo come individuo, di aderire, partecipare, generare e trovare rappresentanza.

6- Il fatto che alcuni dei soggetti fondatori di SEL, oltre a singoli aderenti, ritengano necessario costituirsi in un nuovo partito, è una legittima aspirazione, e può anche essere visto come un elemento di chiarezza. A condizione di concordare sul fatto che SEL si riferisce al tutto e non alla parte. E, di questo tutto, i socialisti sono parte integrante e necessaria.

In questo senso, l'Assemblea del 19-20 dovrebbe mantenere il carattere di Assemblea programmatica stabilito a Bagnoli, portandovi l'elaborazione sviluppata dalle Commissioni, e potrebbe essere il luogo nel quale chi lo ritenga annunci di costituirsi in partito, entro il percorso di SEL, ma senza poter essere, da solo, SEL.

Si chiarisca che, alla fine, SEL potrà farsi come soggetto politico comune a tutte le forze che vi hanno dato vita e che continuano a dividerne il progetto ed, auspicabilmente, altre, alle quali dovranno aggiungersi le adesioni di individui, associazioni, circoli; ciò non potrà avvenire in tempi brevi, e non potrà attuarsi che in una forma federativa innovativa, in linea con quanto detto sopra, senza la pretesa che alcuno debba sciogliersi preventivamente.

7- Occorre, con spirito di correttezza e lealtà, dirimere le questioni dei simboli e della ripresa e della gestione del sito, che dovrà rispondere ad una gestione collegiale ed alla logica federativa ispiratrice di SEL.

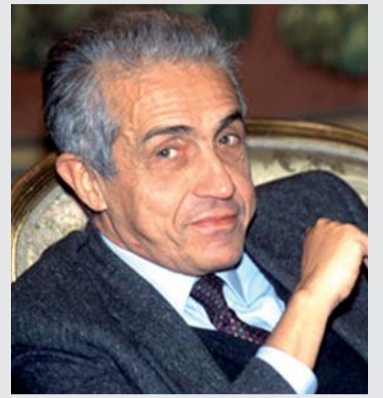
8- I Comitati Regionali e Provinciali già costituiti vanno integrati per assicurare, ove vi sia, la presenza di tutte le componenti di SEL. Essi avranno, nei rispettivi ambiti, funzione analoga a quella del Coordinamento Nazionale. Ovviamente, vi saranno aree nelle quali il livello e l'estensione della collaborazione potrà risultare più sviluppato di altre.

9- Non sarebbe cosa sbagliata individuare un Comitato di Garanti per SL: 4-5 persone di assoluto prestigio, non legate da dipendenza politica nei confronti di questo o di quello, e tali da poter svolgere forme di autorevole persuasione e giudizio all'insorgere di difficoltà.

Daniela Brancati, Gim Cassano, Gianni Mattioli. (25-11-2009)

In memoria di Gino Giugni

In tempi nei quali la parola stessa "socialismo" sembra in Italia ancora oggetto di "damnatio memoriae", colpisce che le circostanze della vita e l'inevitabile scorrere del tempo ripropongano invece spesso il ricordo rispettoso e ammirato di tanti socialisti che hanno "ben meritato della patria". Ora è scomparso Gino Giugni, consigliere del Ministro del Lavoro Giacomo Brodolini, che fu il principale artefice di quello Statuto dei lavoratori che resta tuttora un testo fondamentale per la regolazione delle relazioni industriali e la tutela del lavoro. Poi egli stesso Ministro del Lavoro, Giugni fu il principale protagonista, nel 1993, della stesura di quei protocolli di intesa tra le organizzazioni sindacali, governo e imprese che diede inizio alla stagione della concertazione. Concertazione che fu decisiva allora per creare un clima sociale di responsabile convergenza tra tutti i firmatari al fine di consentire il raggiungimento dei requisiti necessari all'Italia per essere ammessa nell'unione monetaria dell'euro, al cui raggiungimento si stava prodigando Carlo Azeglio Ciampi. Non per caso, Giugni era stato vittima di una "gambizzazione", cioè di un vile attentato che i terroristi di estrema sinistra avevano compiuto contro di lui proprio per il ruolo avuto da anni nella elaborazione di un moderno diritto del lavoro e per la sua concreta applicazione nella sfera delle scelte politico-sociali. C'è dunque un filo rosso che lega nell'arco del Novecento l'impegno di tanti militanti e dirigenti sindacali socialisti per la causa della libertà e della dignità dei lavoratori. A partire da Bruno Buozzi, trucidato dai nazisti, a Fernando Santi, a Giacomo Brodolini, allo stesso Gino Giugni. passando per gli innumerevoli martiri delle repressioni prefasciste, poi fasciste, ma infine anche post fasciste, quando la mafia, per esempio, eliminava ad uno ad uno i più combattivi esponenti sindacali sul territorio. Certo, di Giugni resta decisivo il suo contributo di giuslavorista profondo e sensibile nella stesura di quello Statuto dei lavoratori che, entrando in vigore il 20 maggio 1970, faceva entrare, come si disse allora, la Costituzione nelle fabbriche. E in effetti, il tema della democrazia economica, ma più concretamente quello della effettiva applicazione dei diritti di libertà e di solidarietà attiva affermati solennemente dalla Costituzione "fondata sul lavoro" era rimasto incompiuto per un quarto di secolo e in qualche modo, se pur in forme nuove, lo è ancora oggi. Una concezione gretamente proprietaria e autoritaria della gestione dei luoghi e delle relazioni entro le quali si svolge l'attività produttiva ha infatti a lungo reso impossibile la piena estensione dei diritti tutelati dalla Carta fondamentale, come se quei luoghi,



le fabbriche, i cantieri, gli uffici godessero di una sorta di extraterritorialità in materia, affidati invece all'autorità insindacabile della proprietà. E proprio a Giugni si deve la puntuale previsione, in quello storico articolato, di tutta una serie di concrete realtà quotidianamente vissute dai lavoratori nella loro condizione di dipendenti, conferendo loro rilevanza giuridica di tutela civile e garantendo altresì la praticabilità dei diritti associativi connessi al ruolo del sindacato. Ma grande merito di Giugni, tipico di un vero studioso, è stato anche l'impegno nel corso degli anni di non cessare di misurarsi con i cambiamenti che la realtà economica e sociale veniva delineando. Le profonde trasformazioni intervenute proprio nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e dei suoi strumenti operativi a partire dalla globalizzazione dell'informatica, esigevano di non attendersi in una visione del mondo del lavoro ormai soggetta a drastici cambiamenti. Del resto, molti anni prima, un altro studioso di matrice socialista quale Sylos Labini nel suo saggio sulle classi sociali aveva già segnalato il profondo mutamento intervenuto appunto a livello sociale. Furono infatti Sylos Labini e Giugni fedeli assertori entrambi del metodo autenticamente marxiano (e non del dogmatismo marxista di troppi epigoni) che la realtà va descritta e analizzata così come è realmente e non come si vorrebbe che fosse e che questa è la condizione preliminare per poterla poi cambiare. Così Giugni non tralasciò, anche in tarda età, i suoi studi e le sue proposte, sempre volte a meglio intendere quanto cambiasse e si frastagliasse l'immenso arcipelago dei lavori e quanto diverso fosse diventato da quello di appena trent'anni prima e quanto urgente fossero dunque nuovi strumenti giuridici e di azione politica e sociale per potersi utilmente adeguare. Una virtù che gli antichi maestri del socialismo raccomandavano e praticavano era quella di dire sempre la verità al popolo, ai lavoratori, per sgradita o impopolare che questa potesse risultare, appunto perchè solo questo esercizio di verità poteva rendere i lavoratori più maturi e responsabili per le difficili prove che li attendevano. Anche di questa testimonianza di verità e di rigore intellettuale siamo debitori a Giugni e molto ci mancherà d'ora innanzi.

**Editoriale - Socialisti in Piemonte.
Bilancio di un anno**

continua da pag. 1

del Partito Socialista, con un consigliere ed un assessore. In questa ottica va anche vista la staffetta che si è realizzata tra i due nelle reciproche posizioni, al fine di ottimizzare esperienze e garantire adeguata visibilità sia nella sede legislativa del Consiglio che in quella esecutiva della Giunta.

La fragilità della condizione del partito socialista è d'altra parte condivisa da tutte le formazioni minori della sinistra, penalizzate dagli sbarramenti elettorali sia nelle elezioni politiche che in quelle europee. Il tentativo di costruire intorno al cartello elettorale di Sinistra e Libertà un'entità politica più coesa e consistente soffre d'altronde le difficoltà e le contraddizioni che quel progetto incontra a livello nazionale. Comprensibile è dunque la scelta del PSI di non procedere ad alcun scioglimento prima delle elezioni del prossimo anno e comunque solo in presenza di un coordinamento che appaia avviato ad un vero e proprio processo di formazione di un nuovo e credibile soggetto politico in grado di stare sulla scena del radicamento sociale e territoriale non meno che su quella della competizione elettorale. L'incertezza degli sviluppi ora richiamata, la friabilità di percorsi che si rivelano più congetturali che reali, l'evidenza di una crisi della politica tutta, scandita dal crescente astensionismo ad ogni tornata di voto, segnalano peraltro l'urgenza di trovare nuove strategie, nuove capacità di analisi, nuove forme di comunicazione e di organizzazione. Certo, salvaguardare la postazione presidiata in seno al Consiglio Regionale dall'unico rappresentante socialista diventa allora vitale, poiché la sua scomparsa significherebbe la perdita definitiva di ogni pur minima capacità organizzativa, l'oscuramento di una tribuna istituzionale non altrimenti sostituibile. Qualsiasi progetto di ripresa, qualsiasi intenzione di rinascita si rivelerebbero del tutto velleitari ove venisse meno quella fondamentale sponda politico-amministrativa.

Dunque, urge prepararsi ad una campagna elettorale assolutamente decisiva per la sopravvivenza, ma insieme essere consapevoli che quella campagna avrà qualche speranza di successo soltanto se saprà proporsi in termini originali, se saprà radicare un minimo di consenso sociale e sul territorio, se saprà osare di segnalare i bisogni pressanti dei cittadini e di prospettare soluzioni realistiche per i medesimi. Si tratta di un'esigenza al limite dell'impossibile nel breve tempo che ci è consentito. Come diceva Riccardo Lombardi, bisogna cambiare il motore mentre l'auto è in corsa.

Ma la politica può rivelare risorse inaspettate se riesce a canalizzare una corrente di simpatia e di novità prima inesistenti. Urge dunque convocare da subito tutte le strutture superstiti del partito, ma anche movimenti, circoli, gruppi di opinioni e di interessi, categorie sinora trascurate sulla scena sociale, mezzi di informazione sinora negletti o sottoutilizzati.

Come consigliere regionale uscente sento il bisogno di ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato, ciascuno nel suo ambito e nelle sue possibilità, sapendo che senza il loro aiuto non avrei potuto svolgere con pienezza di responsabilità il ruolo assegnatomi dagli elettori socialisti del Piemonte.

A tutte le compagne e i compagni, e anche a me stesso, auguro dal profondo del cuore di trascorrere in serenità le festività del prossimo Natale e Capodanno e che il nuovo anno ci sia propizio.

Mozione discussa nel consiglio comunale di Nichelino

L'acqua è un bene comune pubblico

Anche a Nichelino ci si mobilita per l'acqua. E a questo proposito i consiglieri Alessandro Azzolina, Giovanni Caracciolo, Antonio Ferrara, Marco Brandolini, Michele Auddino, Fabio Salerno, Luca Bonsignore sono firmatari di una mozione per difendere il diritto di accesso all'acqua. Nella mozione si evidenzia quanto il diritto all'acqua sia un diritto inalienabile: l'acqua non può essere proprietà di nessuno, bensì bene condiviso equamente da tutti, l'accesso all'acqua deve essere garantito a tutti come un servizio pubblico. L'accesso all'acqua, già alla luce dell'attuale nuovo quadro legislativo, se non affrontato democraticamente, secondo principi di equità, giustizia e rispetto per l'ambiente, rappresenta una causa scatenante di tensione e conflitti all'interno della comunità internazionale ("Se le guerre del Ventesimo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del Ventunesimo secolo avranno come

oggetto del contendere l'acqua", 1995 vice presidente Banca Mondiale Ismail Serageldin) e inoltre una vera emergenza democratica e un terreno obbligato per autentici percorsi di pace sia a livello nazionale che internazionale. La gestione del servizio idrico integrato in Italia è attualmente normata dall'art. 23bis della Lg. 133/2008 che prevedeva, in via ordinaria, il conferimento della gestio-

ne dei servizi pubblici locali a imprenditori o società mediante il ricorso a gara, facendo largo forzatamente all'ingresso di privati. Il recente art. 15 del D.L. 135/2009, che ha modificato l'art. 23Bis, muove passi ancor più decisi verso la privatizzazione dei servizi idrici e degli altri servizi pubblici, prevedendo: -affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa, a società a partecipazione mista pubblica e privata con capitale privato non inferiore al 40%;

Oggi oltre 1 miliardo e 400 milioni di persone che abitano il pianeta non hanno accesso all'acqua potabile. L'acqua sulla Terra è il 40% in meno di trent'anni fa e si stima che nel 2020 tre miliardi di persone ne resteranno prive

- la cessazione degli affidamenti "in house" a società totalmente pubblica, controllate dai comuni (in essere alla data del 22 agosto 2008) alla data del 31 dicembre 2011.

In diverse città italiane e Paesi U.E. ed extra-U.E. tentativi di privatizzazione del settore hanno generato un generale abbassamento della qualità del servizio ed un vertiginoso incremento delle tariffe. Inoltre la privatizzazione dell'acqua è un epilogo da scongiurare e le Istituzioni (Stato, Regioni, Comuni) hanno la libertà e l'autonomia di scegliere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito ad altro Ente. Il consiglio comunale di Nichelino riconosce dunque il servizio idrico integrato come un servizio pubblico locale

privo di rilevanza economica e si impegna a riportare tale riconoscimento in tempi rapidi nell'ambito dello Statuto comunale, così come hanno fatto e stanno facendo in numerosi Comuni italiani. Dà mandato al Sindaco di intervenire presso la Regione Piemonte affinché la stessa avvii ricorso presso la Corte costituzionale su quanto previsto dall'art. 15 del D.L. n. 135 del 2009.

Alessandro Azzolina



Opera di Francesco Caracciolo

La scomparsa di Giuliano Vassalli, un grande socialista

E' morto Giuliano Vassalli. L'ex ministro della Giustizia e' deceduto il giorno 21 ottobre, ma la notizia della morte e' stata data ad esequie avvenute per disposizione testamentaria. Il giurista e' deceduto presso la



Giuliano Vassalli

sua abitazione per un arresto cardiaco. La notizia, per sua espressa volontà, è stata resa nota solo oggi ad esequie già avvenute.

Nato a Perugia il 25 aprile 1915, giurista, dirigente e parlamentare socialista, ministro, presidente emerito della Corte Costituzionale, Medaglia d'argento al valor militare per il contributo dato alla Resistenza. Dopo essere stato professore di Diritto penale nelle Università di Urbino, Pavia, Padova e Genova, Giuliano Vassalli, dal 1960, ebbe la cattedra all'Università di Roma. E' professore emerito a "La Sapienza" e membro dell'Accademia dei Lincei. Dopo l'8 settembre 1943, Vassalli prese parte alla Guerra di liberazione. nelle file della Resistenza romana. Membro della Direzione clandestina del PSIUP, nei mesi

dell'occupazione tedesca fu tra i capi delle formazioni socialiste a Roma. All'ottobre 1943 alla fine di gennaio del 1944, sostituì Sandro Pertini nella Giunta militare centrale del CLN. Nel gennaio del 1944 organizzò l'evasione dello stesso Pertini e di Giuseppe Saragat dal carcere di Regina Coeli. Fu poi anche ispettore del CLN in pericolose missioni nell'Italia centrale. Il 3 aprile 1944, Vassalli fu catturato, a Roma, dalle SS che lo rinchiusero nel carcere di via Tasso. Vi restò, sottoposto a stringenti interrogatori e a tortura, sino alla liberazione della Capitale. Nel dopoguerra, con la scissione di Palazzo Barberini dal 1947 al 1949, fece parte della Direzione del PSLI e, dal 1949 al 1951, di quella del PSU. Nel 1957 Vassalli fu insignito del "Premio di fedeltà alla Resi-

stenza" per l'attività svolta, come avvocato e come pubblicista, a favore degli ideali della Resistenza. Rientrato nel PSI nel 1959, Vassalli fu consigliere comunale e capogruppo del partito a Roma e poi fu deputato del PSI nella quinta Legislatura. Eletto senatore nel 1983 e riconfermato nel 1987, è stato presidente della Commissione Giustizia e poi del Gruppo parlamentare socialista. Nel 1987 è stato nominato ministro della Giustizia nel governo di Giovanni Gorla e riconfermato nei governi De Mita ed Andreotti, lavorando alla stesura del nuovo Codice di procedura penale del 1989. Nominato giudice costituzionale dal presidente della Repubblica Italiana il 4 febbraio 1991, viene eletto presidente della Corte l'11 novembre 1999. Dal 2000 diventa presidente emerito.

Il Piemonte è più sicuro

Nel 2008 i reati sono diminuiti di oltre il 10 % rispetto al 2007

Durante la seconda Conferenza Regionale sulla Sicurezza Integrata tenutasi lo scorso novembre, ci si è potuti confrontare sui risultati positivi raggiunti dall'efficace strategia adottata dalla Regione Piemonte e anche sulle oggettive difficoltà che ancora si registrano. Ad un anno dalla concreta attuazione della legge regionale, hanno potuto svilupparsi concretamente le politiche integrate per la sicurezza mettendo in relazione e contatto fra loro gli attori istituzionali e sociali. Anche i numeri parlano chiaro: sono stati circa 11 i milioni di euro investiti in interventi per il territorio negli anni 2007, 2008 e 2009, anno in cui sono stati approvati e finanziati i 18 Patti Locali di Sicurezza Integrata e 80 progetti nelle varie province piemontesi per un stanziamento complessivo di 9 milioni di euro. Intanto i reati, nel 2008, sono diminuiti di oltre il 10 % rispetto al 2007. La diminuzione è stata rilevata su tutto il territorio, ma in particolare risulta più accentuata nelle province di Vercelli, Torino, Alessandria e Verbano Cusio Ossola. Per quanto riguarda la tipologia di reato, calano in misura rilevante i furti (-20%), le rapine e le truffe, aumen-

tano i danneggiamenti (+3,3%) e i reati contro la persona. «Sul territorio - sottolinea l'assessore alla polizia locale Luigi Ricca - sono state attivate forme di collaborazione tra la Polizia municipale e le Forze dell'Ordine molto proficue e i dati evidenziano un Piemonte attento alla sicurezza in cui l'azione di contrasto operata dalle Forze dell'Ordine ha avuto un ruolo determinante. Tuttavia accanto ai problemi di criminalità, le questioni che rimangono centrali e

che emergono anche dai progetti presentati dagli enti locali, sono quelle relative al degrado urbano e alla conflittualità sociale. Pertanto le risposte in tema di sicurezza devono essere affrontate con una visione progettuale ampia che coinvolga il livello locale, pur considerando che la sicurezza pubblica debba essere garantita come funzione nazionale». La seconda Conferenza Regionale sulla Sicurezza Integrata ha confermato le strategie programmatiche

definite dal Consiglio Regionale per gli anni 2008/2010 proponendo che la Giunta dia attuazione ad un piano d'azione coerente con tali indicazioni ed evidenziando le seguenti priorità:

- promuovere politiche a livello regionale che sappiano meglio integrare la diagnosi e la lettura dei problemi dei territori con le competenze e gli ambiti d'intervento, con l'obiettivo di sostenere la programmazione di interventi integrati a livello territoriale;
- sostenere lo sviluppo di reti e partenariati locali - anche con misure a regia regionale - che valorizzino il ruolo e la specificità dei differenti livelli istituzionali e la cooperazione con organizzazioni sociali e economiche;
- sostenere, con proposte formative e azioni di accompagnamento, la qualificazione degli operatori degli Enti locali, attraverso un approccio multidisciplinare al tema della sicurezza integrata;
- promuovere azioni innovative e progetti regionali in un'ottica di trasferimento delle migliori pratiche nelle politiche ordinarie degli enti locali;
- valorizzare all'interno degli strumenti adottati, gli ambiti d'intervento che riguardano il tema del degrado urbano, della conflittualità e vulnerabilità sociale con

particolare attenzione alle vittime dei reati, alle questioni di genere, all'integrazione, all'infanzia e dell'adolescenza;

- sollecitare il Governo a introdurre maggiori strumenti di controllo sui pericoli di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici;
- sollecitare il Governo a individuare strumenti e risorse, anche con la collaborazione degli enti pubblici locali, per rafforzare le forme di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria al fine di sopprimere alle gravi carenze di organico amministrativo negli uffici giudiziari.

A questo proposito l'assessore Ricca conclude dichiarando che: «Si dovranno promuovere azioni e progetti regionali in un'ottica di trasferimento delle migliori pratiche finora attivate nelle politiche ordinarie degli Enti locali. Infine il confronto odierno ha evidenziato la necessità di sollecitare il Governo in due direzioni: escludere le spese per le politiche di promozione della sicurezza integrata dal patto di stabilità; in secondo luogo trovare risorse e strumenti per intensificare il controllo sulle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e per assicurare all'autorità giudiziaria le risorse umane necessarie per svolgere l'attività sanzionatoria dei reati».



Mercedes Bresso e Luigi Ricca in conferenza

HA VINTO LA QUALIFICAZIONE URBANA PIEMONTESE

A Venezia, la Regione Piemonte è stata premiata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica durante il convegno Urbanpromo che riconosce i migliori progetti in campo urbanistico. La Regione Piemonte ha ottenuto il premio in merito ai suoi programmi di qualificazione urbana relativi alla valorizzazione del commercio nei centri urbani. «Il riconoscimento ottenuto - sottolinea Luigi Ricca - premia l'impegno della Regione Piemonte per la valorizzazione dei "luoghi del commercio" e quindi dei centri storici come fattore di rivitalizzazione urbana e come alternativa e complemento alle grandi strutture di vendita. Con i programmi di qualificazione urbana si promuove quindi il commercio a servizio della collettività. Se non si produce economia in un territorio urbano, rapidamente si degrada e perde sia capacità economica sia capacità attrattiva. Con i programmi di qualificazione urbana in questi anni la Regione ha attivato interventi in oltre 100 comuni».

Il Piemonte al mare

Aperta una vetrina di prodotti piemontesi al porto di Savona

Apre nel Porto di Savona "Dalle Alpi al mare", la prima vetrina dei prodotti tipici agroalimentari ed artigianali del Piemonte e della Liguria in offerta ai croceristi e visitatori che accedono nella Nuova Darsena, nuova zona residenziale e commerciale della città ligure. Lo showroom, che si trova di fronte al Palacrociere, offre i migliori prodotti provenienti dai due territori. Il progetto nasce da un accordo di collaborazione tra la Regione Piemonte e la Regione Liguria che conferma la volontà di far crescere due realtà regionali, ciascuna con le sue caratteristiche non in concorrenza, ma complementari e strettamente collegate. «La promozione stabile dei prodotti tipici nello stesso show-room - sottolinea l'assessore Luigi Ricca - e la collaborazione tra le aziende rappresentano un esperimento destinato ad essere replicato grazie al supporto delle due Regioni che investono soprattutto nel coordinamento e nell'organizzazione degli eventi». In concomitanza con la presenza delle navi in porto e previa apposita informazione ai croceristi, la vetrina propone periodicamente degustazioni e piccoli eventi culturali coinvolgendo le co-

munità locali, i consorzi di tutela dei marchi e le associazioni di produttori. «Dalle Alpi al Mare - prosegue l'assessore Ricca - è la seconda vetrina dopo quella aperta due anni fa a Mondovì, all'interno del centro commerciale "Mondovicino" che ha già dato buoni risultati sia in termini commerciali che di promozione dei prodotti tipici. Questa postazione ligure diventa un riferimento per i gourmet di tutto il mondo ed il nostro biglietto da visita sul mare».



Vetrina dei prodotti piemontesi

LA ROSA BIANCA

L'assessorato regionale al Commercio, raccogliendo l'invito della Consulta delle Elette, ha promosso in Piemonte la campagna "Respect women Respect the world" invitando a portare nei cimiteri una rosa bianca in memoria delle donne vittime di violenza. Dalla ricerca svolta in Piemonte dalla Consulta regionale delle Elette in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti risulta che, nel periodo 2005-2007, sono state presentate quasi 20mila denunce di violenza sulle donne (ma i dati vanno triplicati tenendo conto del fenomeno sommerso e non denunciato) e la percentuale più alta delle denunce di violenza, tentata o compiuta, viene da un ambito familiare (36,2 %).

Il commercio anima il centro urbano

Cosa è stato fatto dal 2000 al 2009 per la qualificazione dei centri urbani

Per la valorizzazione del commercio nei centri urbani piemontesi, dal 2000 al 2005 sono stati avviati interventi pubblici in 68 comuni e interventi privati in 40 comuni, con la costituzione di 19 Organismi Associati di Imprese, attivando complessivamente investimenti per 34,5 milioni di euro con una contribuzione regionale di 15 milioni di euro. Dal 2006 al 2009 la giunta regionale ha proseguito con nuove politiche in materia di

programmi di qualificazione urbana, accogliendo 49 dossier di candidatura presentati dai comuni e assicurando fino al 2010 una disponibilità di contributi di oltre 31 milioni di euro, dei quali 3 milioni provenienti da fondi dello Stato e 28 milioni da fondi regionali. Negli ultimi 5 anni sono quindi raddoppiate le risorse economiche e gli interventi hanno interessato quei comuni in cui sono concentrati il 78% di abitanti e l'85% degli esercizi commerciali del Piemonte, con opere di qualificazione urbana e com-

merciale, quali pedonalizzazione, arredo urbano, realizzazione di aree mercatali, parcheggi e aree verdi; rifacimento di facciate e vetrine, insegne, dehors degli esercizi commerciali. «Il commercio è un'attività economica e produttiva - evidenzia l'assessore regionale al commercio Luigi Ricca - che garantisce migliaia di posti di lavoro, in grado di svolgere la funzione di valorizzazione delle risorse del territorio e, in particolare nei centri urbani, aumentando anche il valore degli immobili. Può avere inoltre una funzione sociale nel ripopolare e rendere attrattiva un'area urbana degradata. Per questi motivi l'operatore che agisce individualmente e quindi ha difficoltà a competere con strutture organizzative centralizzate come i grandi centri urbani, deve essere supportato». Durante il convegno "Valorizzazione del Commercio Urbano. Dieci anni di esperienze a confronto", organizzato dall'Assessorato regionale al Commercio

Sono 5 i distretti commerciali piemontesi, ossia le aree che si caratterizzano per un'offerta commerciale rivolta ad un unico bacino di utenza e formate da un "comune polo" che funge da attrattore e dai comuni confinanti con esso. Nel 2007 sono nati i primi due distretti di Novi Ligure e Vercelli e nel 2008 quelli di Alba-Bra, Cuneo e Ivrea.

per illustrare la pianificazione commerciale del nostro territorio, è emerso che la programmazione decennale ha dato risultati positivi nel contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale e il deficit di servizi soprattutto nelle aree caratterizzate dai piccoli comuni. Gli interventi regionali hanno contribuito alla riqualificazione e al rilancio turistico del territorio e hanno restituito ai cittadini molti centri storici, rendendoli più fruibili e vivibili. Per consolidare le politiche di riqualificazione del commercio urbano è in fase di attivazione una misura specifica che riguarderà per la prima volta le città con oltre 100 mila abitanti, vale a dire Torino e Novara.



Intervento di riqualificazione urbana

"Percorsi di Valorizzazione del Commercio Urbano in Piemonte" è il libro di Carlo Salvatore e Corrado Rinaudo distribuito ai comuni piemontesi e alle associazioni di categoria che illustra i risultati della programmazione regionale rivolta alla riqualificazione urbana e ha lo scopo di incentivare altre amministrazioni ad intraprendere percorsi di valorizzazione del commercio urbano.

Supportiamo il commercio equo e solidale

Approvata la legge per la sua promozione e diffusione

È stata approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale il disegno di legge proposto dalla Giunta Regionale su iniziativa dell'assessore al commercio Luigi Ricca che detta le "Disposizioni per la promozione e la diffusione del commercio equo e solidale". Il testo di legge è il risultato di un lavoro che unisce anche le proposte presentate a livello consiliare sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Lo stesso assessore Ricca quando ricopriva la carica di consigliere era stato primo firmatario di una proposta tradotta poi nell'attuale disegno di legge. «Con questa legge - sottolinea l'assessore regionale al commercio Luigi Ricca - si creano le condizioni per una maggiore conoscenza e diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale con l'obiettivo di affermare un modello di consumo socialmente responsabile ed eticamente sostenibile. Attraverso il commercio equo e solidale si intende infatti promuovere uno sviluppo sostenibile, sostenere comportamenti che favoriscano

Presto l'istituzione dell'elenco regionale delle organizzazioni dedite al commercio equo e solidale

la giustizia sociale ed economica quindi il rispetto per le persone e l'ambiente. Questa legge - dice Ricca - favorisce anche la crescita della consapevolezza dei consumatori riguardo alla possibilità di praticare relazioni commerciali ispirate a valori etici nei confronti dei produttori di Paesi svantaggiati». La legge prevede la definizione puntuale di cosa si intende per commercio equo e solidale ed annuncia l'istituzione dell'elenco regionale dei soggetti del commercio equo e solidale, oltre all'individuazione dei prodotti e dei provvedimenti di intervento per la diffusione di questo commercio. Sarà possibile inoltre promuovere e sostenere iniziative nel settore della cooperazione internazionale; promuovere iniziative culturali e divulgative anche sostenendo forme di coordinamento tra gli enti locali; concedere agli enti e organizzazioni iscritte all'elenco regionale contributi finalizzati alla ristrutturazione della sede del negozio, dell'acquisto di attrezzature così come di arredi e dotazioni

informatiche; promuovere la giornata del commercio equo solidale; favorire la costituzione di fondi di garanzia per linee di credito a sostegno dei progetti avviati dalle organizzazioni iscritte nell'elenco regionale. «In questo modo - aggiunge Ricca - sarà possibile valorizzare il ruolo

fondamentale svolto dalle organizzazioni operanti in Piemonte per agevolare le relazioni commerciali fra i produttori del Sud del mondo e i consumatori piemontesi restituendo così dignità ai produttori più poveri ed alleviandone le condizioni di svantaggio».



Bottega del commercio equo e solidale

Fondo Rotativo della Legge Regionale 28/99: Il credito agevolato alle piccole imprese commerciali

Con l'istituzione di uno specifico fondo rotativo avviato a partire dall'anno 2000, la Regione Piemonte ha messo a disposizione ingenti risorse a favore delle piccole imprese commerciali attraverso finanziamenti a tasso agevolato. Nel quinquennio 2005/2009 sono stati infatti concessi complessivamente prestiti per circa 200 milioni di Euro, attraverso il Fondo stesso ed il con-

comitante finanziamento da parte di Istituti di Credito convenzionati con Finpiemonte. Il Fondo finanzia le imprese commerciali per il 40% della somma ammessa a prestito, mentre il restante 60% è finanziato da Istituti di Credito convenzionati al tasso Euribor 6 mesi + 1,25% (attualmente 2,25% totale).

Destinatari del finanziamento

- 1) Imprese commerciali di vendita al dettaglio, anche su aree pubbliche e di rivendita di giornali e riviste
- 2) Imprese commerciali esercenti l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. Le imprese devono avere meno di 50 occupati ed un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di Euro.

Oggetto delle agevolazioni

Innovazione gestionale e tecnologica, certificazione di qualità, formazione e aggiornamento professionale, costituzione di nuove imprese, apertura di nuovi punti vendita, acquisto o ristrutturazione dei locali sede dell'attività. I progetti di investimento in linea generale non possono essere inferiori a 25.000 Euro IVA esclusa. Sono inoltre ammessi a finanziamento i programmi di importo non inferiore a 15.000,00 IVA esclusa relativi a:

- acquisto di autoveicoli o automezzi per trasporto cose da parte di commercianti su area pubblica
- esecuzione di opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche
- riqualificazione e potenziamento dei sistemi di sicurezza

Procedure per il finanziamento

Le domande vanno presentate a Finpiemonte s.p.a. - Tel. 199755 855, lun-ven ore 8.30 - 13.00 14.00 - 17. - mail: finanziamenti@finpiemonte.it - Indirizzo e-mail protetto dai bots spam, deve abilitare Javascript per vederlo in qualsiasi momento dell'anno e prima della realizzazione dell'investimento. L'agevolazione consiste in un finanziamento sino a 200mila Euro (100mila per le nuove imprese), erogato da una banca convenzionata con Finpiemonte, alle seguenti modalità:

- 1) progetti prioritari: 60% finanziamento regionale a tasso zero, - 40% finanziamento bancario al tasso Euribor 6 mesi + 1,25%
 - 2) progetti non prioritari: 40% finanziamento regionale a tasso zero fino - 60% finanziamento bancario al tasso Euribor 6 mesi + 1,25%.
- Il prestito ha durata massima di 5 anni.

Spese ammissibili

Quelle sostenute successivamente alla data

Incentivi attraverso il Fondo Rotativo									
anno	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC	Totale Regione
2005	2.455.990,34	1.134.315,69	718.961,89	2.209.703,47	2.014.574,46	13.654.954,32	561.212,29	665.675,00	23.415.387,46
2006	1.718.902,84	905.040,98	470.066,74	2.071.983,86	1.479.275,00	11.599.860,83	627.660,38	763.582,38	19.636.373,01
2007	1.345.322,95	751.781,72	368.664,57	2.926.130,84	1.446.305,59	14.835.873,45	506.968,58	476.065,36	22.657.113,06
2008	1.254.405,69	941.072,98	749.637,80	2.598.156,90	1.160.897,54	11.075.899,50	510.569,57	1.138.904,34	19.429.544,32
2009	682.728,62	345.740,09	388.557,69	1.298.323,50	320.963,72	5.106.148,17	210.097,80	308.500,01	8.661.059,60
	7.457.350,44	4.077.951,46	2.695.888,69	11.104.298,57	6.422.016,31	56.272.736,27	2.416.508,62	3.352.727,09	93.799.477,45

La tabella qui sopra sintetizza per il quinquennio 2005/2009 i finanziamenti erogati dal solo Fondo rotativo, cui devono sommarsi i concomitanti prestiti bancari a tasso agevolato. Nei 5 anni gli investimenti complessivi hanno quindi raggiunto circa 200 milioni di euro.

di presentazione della domanda o, nel caso di nuove imprese, nei sei mesi precedenti la domanda, che si sostanziano in: hardware e software, consulenze per la certificazione di qualità e per la formazione imprenditoriale e dei dipendenti, macchinari, attrezzature, impianti e arredi, autoveicoli o automezzi per trasporto di cose, opere murarie, impianti elettrici, idraulici e ristrutturazioni in genere, immobili strumentali, compresi i magazzini

Priorità

Sono considerati prioritari, e quindi agevolati con un finanziamento regionale a tasso zero fino al 60% della spesa ammissibile, i programmi di investimento:

- 1) promossi da nuove imprese di donne o di giovani sotto i 35 anni
- 2) che determinano un incremento occupazionale
- 3) promossi da aziende non localizzate in comuni definiti dalla Unione Europea "zona obiettivo 2" (aree depresse o a declino industriale).
- 4) promossi da imprenditori che hanno sostenuto corsi di formazione ai sensi dell' art. 17 comma 1 della L.R. 28/99
- 5) finalizzati all'abbattimento di barriere architettoniche (investimenti a partire da Euro 25.000,00)

6) finalizzati alla riqualificazione ed al potenziamento degli apparati di sicurezza (investimenti a partire da Euro 25.000,00) Le priorità sono riservate alle imprese operanti nei settori del commercio al dettaglio e della rivendita di giornali.

Garanzia integrativa

I finanziamenti concessi devono essere assistiti da garanzia integrativa di Cooperativa o Consorzio di Garanzia Fidi con sede nel territorio regionale. La garanzia opera sia sul finanziamento regionale sia su quello concesso con fondi bancari. E' operativo presso Finpiemonte il Gruppo Tecnico di Valutazione, di nomina regionale, che ha il compito di approvare le domande di finanziamento. Fanno parte di questo comitato dirigenti e funzionari regionali, esperti di Finpiemonte ed esperti esterni. Nei trenta giorni successivi alla data della domanda (se completa di tutti gli elementi necessari per l'istruttoria) il GTV decide sul finanziamento. Entro i due mesi successivi l'ente gestore e la banca dell'imprenditore potranno definire gli aspetti tecnici legati al finanziamento. Tutte le informazioni relative al Fondo rotativo - Sezione Commercio (compresi gli Istituti di Credito convenzionati) sono reperibili al sito www.finpiemonte.it - link finanziamenti - L.R. 28/99.

La tutela dei consumatori è diventata legge

di Luigi Sergio Ricca

I provvedimenti per la tutela dei consumatori e degli utenti sono stati approvati all'unanimità dal consiglio regionale nella seduta del 15 ottobre. Questo è un risultato positivo quanto importante per adeguare la legislazione regionale all'evoluzione che ha interessato la materia consumeristica, assumendo quale obiettivo centrale la valorizzazione dei diritti dei consumatori e degli utenti. In particolare abbiamo posto attenzione all'importanza che vengono ad assumere l'educazione e l'informazione quali strumenti che aiutano il consumatore ad attenuare la propria debolezza strutturale nel rapporto con il mondo del consumo. Tra gli obiettivi della legge vi è quella di attivare iniziative da condividere con le associazioni dei consumatori, al fine di contribuire a sviluppare la coscienza critica del consumatore. Fra i punti salienti della legge vi è l'istituzione di un elenco delle associazioni rappresentative a livello regionale e la costituzione della consulta regionale per lo sviluppo del consumerismo con la finalità di individuare in quel mondo interlocutori qualificati ed effettivamente rappresentativi. Sono stati quindi definiti i requisiti richiesti alle associazioni per poter essere inserite nell'elenco regionale definendo i parametri che rendono più selettivi i criteri di accesso all'elenco. Invece per quanto riguarda la consulta regionale, questa è composta da membri stabili ovvero dai rappresentanti delle associazioni iscritte nell'elenco regionale. In questo modo il movimento associativo potrà liberamente ed autonomamente confrontarsi ed assumere decisioni caratterizzate dall'autorevolezza ed effettiva rappresentatività. Si potranno valorizzare le istanze associazionistiche facendole scaturire da un organismo, la consulta, che rappresentandole unitariamente potrà assumere la veste di interlocutore privilegiato della Regione. La legge di tutela disciplina anche gli ambiti di intervento tra Regione e associazioni, assegnando alla Regione oltre al ruolo di programmatore, anche la funzione di approfondimento delle problematiche consumeristiche in particolare con il mondo della scuola. Un altro punto di rilievo è il riconoscimento normativo dello sportello del consumatore, ovvero una struttura essenziale per supportare le associazioni e il rapporto che instaurano con i cittadini sul territorio. Le novità rinvenibili nella disciplina dello sportello riguardano la definizione da parte della Regione di un numero massimo di sportelli finanziabili e gli ambiti di insediamento territoriale oltre al livello minimo di servizio da offrire al consumatore. Inoltre l'iscrizione nell'elenco regionale non è più l'unico presupposto necessario per ottenere contributi per la gestione dello sportello, ma appunto possedere requisiti minimi di capacità organizzativa tali da rendere plausibile il rispetto degli standard minimi di servizi richiesti. Questo è un importante traguardo raggiunto che consente di mettere in campo maggiori azioni e risorse dirette a tutelare il consumatore nel rapporto con il consumo e sollecitandone un approccio critico, responsabile e consapevole.

CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL COMMERCIO AMBULANTE

1° febbraio 2010 presso la sala "Londra" del Lingotto

Il convegno internazionale sul tema "Le politiche per i mercati ambulanti - esperienze regionali e confronti internazionali" è organizzato dalla Regione Piemonte - Assessorato al Commercio - per presentare e discutere la ricerca sul tema "Per una politica regionale sui mercati ambulanti" realizzata per l'Assessorato al Commercio e per la Conservatoria delle Cucine del Mediterraneo del Piemonte e finalizzata alla definizione di politiche strategiche e di sostegno al commercio ambulante. Il convegno sarà, inoltre, l'occasione per un confronto di esperienze internazionali sulle migliori politiche nella gestione dei mercati ambulanti. Il convegno si terrà nel contesto del Salone Nazionale del Commercio Siacom - Lingotto Fiere - dal 31 gennaio al 2 febbraio 2010. Il convegno sarà aperto da un intervento dell'Assessore Luigi Ricca cui seguiranno, tra gli altri, gli interventi dei rappresentanti dei mercati di Lione, A. Bonett - Budapest, L. Kiss. - Berlino, J Lembke - Barcellona, J. Torrades - del Queens Markert di Londra e del Direttore del Progetto The Gate - Porta Palazzo, L. Cianfruglia. Nel pomeriggio si terrà una tavola rotonda con i rappresentanti delle Associazioni di Categoria Anva, Fiva, Confersercenti e Aiab.

Grazie ai volontari

Riconoscimento ai volontari di protezione civile

Erano in 2000 i volontari della Protezione Civile presenti al Palavela di Torino in occasione del riconoscimento offerto a chi è intervenuto in operazioni di soccorso extraregionali nel 2008 e 2009 all'interno della colonna mobile della Regione. A festeggiare e ringraziare con un simbolico riconoscimento i volontari, la presidente

della Regione, Mercedes Bresso, l'assessore regionale alla Protezione civile, Luigi Sergio Ricca, il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, la presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, e il sindaco di Barisciano, Comune gemellato con il Piemonte durante il terremoto in Abruzzo, Domenico Panone. Gli interventi emergenziali svolti a Capoterra, Cagliari,

durante l'alluvione del 22 ottobre 2008, le due campagne antincendi boschivi in Puglia e in Liguria, 2008-2009, la massiccia presenza in Abruzzo dal 6 aprile 2009, senza dimenticare la contemporanea presenza sul territorio piemontese per fronteggiare le criticità ambientali, ha permesso al sistema di Protezione civile di testare diverse situazioni la struttura, la logistica e anche la capacità di la-



La Presidente Mercedes Bresso, l'Assessore regionale Luigi Ricca, la Presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane e il Presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta



Gruppo dei volontari premiati dalla Regione

vorare in sinergia con altre realtà regionali. «Abbiamo celebrato oggi non solo l'apoteosi del "buon cuore" e della solidarietà sociale - ha dichiarato l'assessore regionale alla Protezione Civile, Luigi Ricca -, ma anche l'aspetto del volontariato organizzato ed efficiente, che è frutto di formazione ed aggiornamento continuo, che è sostenuto da dotazioni di mezzi

adeguati, e di investimenti consistenti. E' quello che ci ha consentito di intervenire con tempestività in Abruzzo, nel cuore del disastro, per essere parte importante del sistema nazionale. Grazie di cuore a tutti i protagonisti di questo sistema, della struttura regionale e a quanti nel mondo della associazioni e del volontariato ne sono protagonisti».

Assemblea annuale antincendi boschivi

La Regione dona alle squadre dei volontari 29 automezzi

Si è svolta a Caluso l'assemblea annuale generale dei quadri del Corpo Volontari AIB Piemonte. All'incontro sono intervenuti l'assessore regionale di Protezione civile, Luigi Sergio Ricca, il sindaco di Caluso, Marco Suriani, l'Ispettore regionale degli Antincendi boschivi del Piemonte, Remo Bigando, e i rappresentanti amministrativi regionali che si occupano di Protezione civile e Sistema antincendi boschivi. Prima di aprire l'assemblea, l'assessore regionale alla Protezione civile, Sergio Luigi Ricca, ha

consegnato ufficialmente ai Volontari Antincendi Boschivi le chiavi dei mezzi che la Regione Piemonte ha acquistato e fornito in comodato d'uso al Corpo Volontari AIB Piemonte. Si tratta di 29 mezzi di cui 24 Land Rover LD 110 CC 01 con modulo antincendi, 2 camion VM, 3 ISUZU Pick up con modulo antincendi boschivi. Al congresso l'assessore Ricca ha presentato la nuova legge regionale sugli incendi boschivi: «Considerato che la vecchia normativa L.r. 16/94 è superata dalle novità organizzative ed operative, e non adeguata alla leg-



L'Assessore Ricca consegna ai volontari le chiavi dei nuovi automezzi



Luigi Ricca durante l'incontro con i volontari AIB

ge quadro nazionale n. 353/2000, la nuova legge regionale risponde a queste esigenze e riconosce in modo chiaro il Corpo di Volontari Aib Piemonte parte integrante del sistema di Protezione civile regionale e passo fondamentale verso l'istituzionalizzazione del volontariato di Protezione civile». Sono stati altresì discussi i temi legati alla formazione del personale volontario Aib che interviene sugli incendi boschivi e il-

lustrati i corsi di formazione di eccellenza sul fuoco prescritto, una tecnica innovativa di prevenzione degli incendi boschivi, che prenderanno il via a gennaio in collaborazione con l'Università di Torino. «Per quanto riguarda la formazione - ha aggiunto Ricca - le nuove risorse messe a disposizione, oltre 110 mila euro, consentiranno di attivare a breve corsi per 150 figure di DOS, Direttori Operazioni di Spegnimento, e corsi base per 200 nuovi volontari».

La chiusura del tesseramento posticipata al 31 dicembre 2009

Il documento approvato all'unanimità dalla segreteria nazionale

Non aver compreso la gravità della crisi in corso, la rottura degli impegni politici e organizzativi sottoscritti e le continue pressioni per costituire un nuovo partito dall'identità confusa, hanno determinato la crisi di Sinistra e Libertà. I socialisti si sono attenuti ai deliberati dell'assemblea di Bagnoli e, in seguito, alle decisioni assunte nel coordinamento nazionale del 5 novembre scorso e tra i leaders dei partiti e dei movimenti che hanno costituito SeL. Dopo l'assemblea di Bagnoli, più volte i socialisti hanno richiamato la necessità di discutere il progetto di SeL da presentare agli italiani in vista delle elezioni regionali del marzo 2010. Più volte hanno messo in evidenza quanto SeL dovesse interpretare

il profilo di un'Italia riformista da contrapporre al Paese prigioniero del conflitto governo/giustizia. Si è risposto a questa urgenza dando priorità ad un controverso dibattito organizzativo anziché alle scadenze imposte dalla politica. Ma solo la politica può favorire un chiarimento. Statuto dei lavori atto a proteggere quel 'terzo popolo' carente di tutele e di ammortizzatori sociali, riforma delle Istituzioni, diritti di terza generazione, scuola e formazione coniugati con il merito e la qualità. E' dentro questa cornice che si costruisce un'Italia più giusta. Alla crisi economica, la peggiore dai primi anni settanta, si è aggiunta una crisi istituzionale dai risvolti allarmanti. Lo stato dell'Italia obbliga la sinistra a definire con urgenza un asse riformista

attorno al quale costruire alleanze coese fino al prossimo turno elettorale. Alle prossime elezioni regionali i socialisti sosterranno i candidati di centrosinistra alla presidenza delle regioni italiane, e saranno in campo con le loro idee e con le loro liste. Gli organismi territoriali, nell'ambito dell'autonomia statutaria, valuteranno possibili alleanze regionali, tenuto anche conto dell'esperienza delle scorse elezioni europee, a partire dalle forze aderenti al Pse ed da quelle ecologiste e laiche. Il PSI avvierà incontri con partiti e movimenti che si richiamano alla tradizione riformista e con i quali condividono un'idea dell'Italia futura. La segreteria infine ha posticipato la chiusura del tesseramento al 31 dicembre 2009.

L'ANGOLO DEL LIBRO

Il profilo del Tartufo

Lunedì 9 novembre la Presidente Mercedes Bresso ha presentato ad Ivrea il suo libro, *Il Profilo del Tartufo*, un thriller geopolitico che indaga il rapporto tra enogastronomia e delitto proiettando il Piemonte sullo sfondo di una investigazione che gela il sangue e seduce il palato. Dopo una divertente

presentazione da parte di Italo Cossavella, è toccato all'assessore Luigi Ricca il ruolo di critico letterario ed intervistatore, mentre la Presidente ha intrattenuto con il pubblico un colloquio gioviale ed informale parlando del thriller, della sua passione per la scrittura, del suo prossimo libro ambientato sempre in Piemonte.



Mercedes Bresso e Luigi Ricca durante la presentazione del libro



Auguri di buon Natale e felice 2010

*Anche nel 2010
ci metteremo in gioco
per il futuro del Piemonte.*

La vera generosità verso il futuro
consiste nel donare tutto al presente.
(ALBERT CAMUS)

Giovanni Caracciolo
Luigi Sergio Ricca

osservatorio *Socialista*

Pubblicazione periodica del Gruppo
Consiliare della Regione Piemonte
"Socialisti Democratici Italiani"
Spedizione in abbonamento postale.
Registrazione Tribunale di Torino
numero 5427 del 22/9/2000

Segreteria e redazione:
via Arsenale 14 - Torino
tel. 011 5757322 - 011549369
www.sdregionepiemonte.it
gruppo.socialisti@consiglioregionale.
piemonte.it

Direttore editoriale:
Giovanni Caracciolo

Direttore Responsabile:
Elisa Pescina

Redazione:
Rosario Simonetta, Marco Brunazzi,
Alessandro Azzolina e Roberta Riontino.

Art Director: Luca Contiero
Stampa: CDN di Negri Luca & C.
Bricherasio (TO)

Ai sensi dell'art. 10 della legge n° 675 del
1996 e successive modificazioni, si comu-
nica che i dati trasmessi verranno trattati
per poter inviare eventuali informazioni
relative all'attività dello SDI

Per contattare

Assessore Luigi Sergio Ricca

Via Meucci, 1 - 10121 Torino
tel. 011 4321700 - fax 011 4323862
assessorato.commercio@regione.piemonte.it
www.luigiricca.com

Capogruppo Giovanni Caracciolo

Via Arsenale 14 - 10121 Torino
tel. 011 5757322 - fax 011 5621143
gruppo.socialisti@consiglioregionale.piemonte.it